

# Mazaret

Anno CXLVIII - N. 2 - Luglio/Dicembre 2018

Semestrale delle Suore della S. Famiglia di Spoleto

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, Aut. n. AC/RM/23/2011 - TAXE PERÇUE ROME ITALY - Comitiene I.R.



**CON GIOIA  
E SPERANZA**  
*per le strade  
del mondo*



## NAZARET

Anno CXLVIII - N. 2  
Luglio/Dicembre 2018

Semestrale delle Suore della  
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064  
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

### Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25  
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

### Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma  
Tel. 06 6383777 - 06 39376002

Chiunque ricevesse Grazie per intercessione  
del Beato Pietro Bonilli è pregato di  
comunicarlo a questo indirizzo.

### Direttore Responsabile: FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)  
Tel. 0743 231030  
E-mail: [protticiano@gmail.com](mailto:protticiano@gmail.com)

### Consiglio di Redazione:

Madre Paola Sisti  
suor Danila Santucci  
suor Provvidenza Orabello

### Collaboratori:

suor Rosalia Negretto  
suor Monica Cesaretti  
Pierluigi Guiducci

Autorizzazione Tribunale di Spoleto  
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.  
AC/RM/23/2011  
TAXE PERÇUE ROME ITALY

### Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma  
Via Benvenuto Griziotti, 56 - 00166 Roma  
[info@tipografiacardoni.it](mailto:info@tipografiacardoni.it)

I dati personali che perverranno saranno  
trattati in ottemperanza alle norme del  
Codice della Privacy (D. Lgs. 196/2003)

Per Abbonamento, richiesta immagini beato  
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:  
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049  
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

# Nazaret

3

Editoriale

## DA NAZARET AL MONDO, PER FARE DI TUTTI LA FAMIGLIA DI DIO

Gli impegni dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia  
di Spoleto per il sessennio 2018-2024

8

Vita dell'Istituto

## SUOR PAOLA SISTI NUOVA SUPERIORA GENERALE DELL'ISTITUTO

Conosciamola meglio: italiana, ma scelta "alla fine  
del mondo". Era, infatti, missionaria in Brasile.

12

Missioni da ieri a oggi

## DA 28 ANNI LE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA SONO IN COSTA D'AVORIO:

"Per trasformare le spine in rose e gigli"

21

Missioni da ieri a oggi

## CORRI O CAMMINA, MA TINGITI DI TUTTI I COLORI DELLA VITA

Una giovane siciliana, Claudia Di Piazza,  
ha vissuto un'esperienza "missionaria" in Guatemala

24

Impronte Nazarene

## "IL MIO RESPIRO SIA TUTTO DI GESÙ" PROFILO DI SUOR ERMELIN DA MANGILI:

Brembate di Sopra (BG) 1890 - Napoli 1963

26

Decessi e ingressi

In questi mesi sono tornate alla Casa del Padre ....  
In questi mesi hanno abbracciato la nostra famiglia  
religiosa...



# DA NAZARET AL MONDO, PER FARE DI TUTTI LA FAMIGLIA DI DIO

Gli impegni dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto  
per il sessennio 2018-2024

di suor Providenza Orobello



Spoleto, 18 luglio 2018: conclusione del XVII Capitolo Generale. Passaggio di consegne dalla Madre Generale uscente Agnese Grasso (sx) alla nuova Paola Sisti (dx)

**D**alla limitatezza della loro realtà, fatta di piccoli numeri, di piccoli luoghi di periferia, di "piccole" donne imperfette ma in cammino, durante il XVII Capitolo generale (celebrato a Collerisana di Spoleto dal 29 giugno al 18 luglio 2018) è emerso, per il prossimo sessennio, un obiettivo alto, grande, sfidante, ma non utopico: *Ripartire da Nazaret, con slancio profetico, passione evangelica, ardore missionario, fedeltà creativa, per umanizzare le nostre relazioni e andare per le strade del mondo, con gioia e speranza, per fare di tutti la famiglia di Dio.*

**Muovere la mano ad opere valorose e grandi.** Forse, se lo guardiamo con gli occhi puramente umani è un obiettivo ambizioso; ma se lo guardiamo con gli occhi della fede e della profezia ci accorgiamo che non è nulla di più, né di diverso, di ciò che da 130 anni Dio chiede alle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto attraverso gli aneliti, al-

trettanto alti e lungimiranti, del Fondatore, il beato Pietro Bonilli. Anche lui non aveva mezzi, soldi, né aiuti particolari all'inizio. Eppure non si è fermato. Al contrario diceva: *«Sento dunque e fortemente sento che questa sublimissima idea – Sacra Famiglia – non deve solo spingerci ad aprire il labbro a qualche orazioncella, ma deve suscitare in cuore propositi forti, deve muovere la mano ad opere valorose e grandi. Sono due pertanto i sentimenti che questo alto concetto deve ispirarci. Il primo ci deve far volger l'occhio al cielo e con un atto di fede viva in Dio, animare lo spirito a tutto intraprendere per la sua gloria, sicuri che quando nelle imprese v'è il retto fine, Esso le porterà a compimento; il secondo deve comunicare all'azione esterna tal coraggio ed energia che mai si posi, si quieti, se non quando vedremo i nostri sforzi coronati d'un felice successo»* (Don Pietro Bonilli, *Bollettino Nazareno*, supplemento al periodico *La Sacra Famiglia*, Febbraio 1886).

**La famiglia antidoto alla disumanizzazione.** Questi sentimenti guideranno i passi delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, in ogni latitudine del globo si trovino, qualunque missione ed ufficio siano chiamate a svolgere. Per tutto il sessennio 2018–2024 si misureranno con l’obiettivo su indicato cercando di sviscerarlo, approfondirlo e, soprattutto, viverlo! Lo chiede Dio, lo chiede il beato Pietro Bonilli, lo chiede la Chiesa in quest’epoca tanto complessa e difficile quanto



*Spoleto, XVII Capitolo Generale: alcune capitolarie a lavoro*



*Spoleto, 11 luglio 2018: la nuova Madre Generale suor Paola Sisti (al centro) tra suor Giovanna Per (sx) e madre Danila Santucci (dx)*

quella in cui visse don Pietro. Durante il Capitolo un sacerdote della stessa Diocesi del beato, don Luciano Avenati parroco dell'Abbazia di S. Eutizio in Preci, ha ribadito alle suore che *«di fronte ad una regressione di umanità in cui si tolgono i figli ai genitori e viceversa, in cui si toglie la famiglia a chi ce l'ha, di fronte alla difesa del benessere egoistico dell'occidente che fa respingere chi viene per trovare dignità, lavoro, casa, famiglia; di fronte all'imbarbarimento della politica, è fondamentale riaffermare, come faceva Bonilli nel suo tempo, quanto sia importante dare famiglia, fare famiglia, essere famiglia. Occorre riprendere la logica e la categoria della famiglia come un antidoto alla disumanizzazione. La categoria della famiglia ridiventa urgente per garantire l'umanità. Per il Bonilli era questo il modo di fare cultura, civiltà, politica, storia...»*.

### **Suor Paola Sisti nuova Superiora Generale**

Le Suore Capitolari hanno affidato il delicato e grave compito di

traghettonare l'Istituto in questo nuovo sessennio a suor Paola Sisti, eletta superiora generale. Sarà coadiuvata dalle Consigliere: suor Agnese Grasso, vicaria generale; suor Andreilla Fioravanzo; suor Irena Gisoni; suor Maria Antonietta Lopez Bueno; suor Provvidenza Orobello, segretaria generale. Chi sono queste Suore? Quale il loro percorso prima di giungere a questo impegno? Tratteggiamo un loro breve profilo.



*Spoleto, 11 luglio 2018: la nuova Madre Generale suor Paola Sisti (dx) con le Madri Generali emerite. Da sinistra: Ottavina Bressanin, Danila Santucci, Agnese Grasso*

## SUOR AGNESE GRASSO

Di origini napoletane, è entrata nell'Istituto da aspirantina; quando questa tappa di formazione, in Italia, venne sospesa come tempo interno all'Istituto, suor Agnese tornò a casa sua, come le altre, ma rientrò ancora giovanissima nel 1975. Ha studiato teologia a Vicenza, ha insegnato nella nostra scuola elementare a Fano (PU) ed è stata superiora della Comunità e direttrice della scuola materna ed elementare a Niscemi (CL). Nominata Consigliera e Segretaria della Provincia del sud, ha esercitato questo ufficio solo per un anno, perché nel 1997 è stata nominata Economa generale, servizio che ha portato avanti per 9 anni, finché nel 2006 è stata eletta consigliera generale, assolvendo anche al compito di legale rappresentante per il sessennio 2006-2012. Nel XVI Capitolo generale del 2012 è stata eletta Superiora generale e ora, nell'ultimo Capitolo, è stata eletta Consigliera e Vicaria generale.

## SUOR ANDREILLA FIORAVANZO

Nata a Monticello Conte Otto (VI), è entrata nel nostro Istituto nel 1958 come aspirantina; ha conseguito anche la specializzazione per l'insegnamento alle non udenti e ha esercitato la professione di insegnante per tanti anni a Fano (PU), dove è anche stata superiora della Comunità. Dal 1987 al 1991 è stata Consigliera ed Economa della Provincia del Nord a Lodi; terminato questo servizio è ritornata all'insegnamento a Fano (PU). Nel 2006 è stata nominata Superiora provinciale della Provincia del Centro, risiedendo quindi a Casa Madre in Spoleto; nel 2012 è stata confermata come Superiora Delegata e in questo ultimo Capitolo è stata eletta seconda Consigliera generale.



*Spoleto, luglio 2018: madre Paola Sisti (al centro) con le nuove Consigliere Generali. Da sinistra: Irene Gisoni, Maria Antonietta Lopez Bueno, Agnese Grasso, Andreilla Fioravanzo, Raffaella Di Santo (Economa Generale), Provvidenza Orobello*

### **SUOR IRENEA GISONDI**

Nata a Frasso Telesino (BN), anche suor Irene è stata un'aspirantina, entrando in Istituto da ragazzina nel 1959. Nei primi anni di vita consacrata ha studiato, donando anche il suo servizio in varie comunità: Casa Madre a Spoleto, Roma, Fano, nella casa di accoglienza "Cante di Montevecchio" di Fano, a Montepincio di Spoleto con le diversamente abili. Conseguito il diploma magistrale ha reso il suo prezioso compito di insegnante per 18 anni a Niscemi, presso la nostra scuola elementare, svolgendo anche il suo servizio pastorale nelle parrocchie; poi, per altri 18 anni a Catania, presso la scuola pubblica inserita in uno dei quartieri più poveri e problematici della periferia, dove è stata anche impegnata nel servizio parrocchiale. È stata per un sessennio Consigliera e Segretaria della Provincia del Sud; nel Capitolo del 2012 è stata eletta Consigliera generale ed è stata confermata in questo ultimo Capitolo.

### **SUOR MARIA ANTONIETA LOPEZ BUENO**

Cilena, suor Antonietta è nell'Istituto dal 1990, all'interno del quale ha conseguito il baccellierato in teologia. Dalla sua prima professione è sempre stata inserita nell'attività pastorale giovanile e familiare delle Comunità presenti in Cile: a Santiago, a Licanten, a Puente Alto, a Corral, nel sud del Cile dove è stata Superiora della Comunità e coordinatrice della pastorale parrocchiale, non essendoci un parroco, per cui il sacerdote andava la Domenica solo per la celebrazione della Messa. Durante il XVI Capitolo generale del 2012 è stata svegliata nel cuore della notte (lì a Corral in Cile, qui era pieno giorno), ricevendo la comunicazione della sua elezione a Consigliera generale. Da allora vive in Italia ed in questi anni è stata nelle comunità di Roma, di Norma (LT) e di Cannaiola (PG). In questo ultimo Capitolo è stata nuovamente eletta Consigliera generale e di recente ha ricevuto la nomina di Superiora della Comunità di Cannaiola (PG).

### **SUOR PROVVIDENZA OROBELLO**

Nata a Palermo, anche lei è nell'Istituto dal 1990 ed ha studiato teologia a Vicenza, sua prima comunità, in cui si è occupata anche della pastorale giovanile e familiare. Dal 1999 al 2004 è stata a Spello (PG), impegnata a tempo pieno nella pastorale vocazionale, in casa e in Diocesi, collaborando anche alla formazione delle postulanti. Trasferita a Catania per un breve periodo, nel 2005 è stata nominata Superiora della Comunità di Niscemi (CL), in cui ha svolto anche il compito di coordinatrice della Casa di Accoglienza per Donne in difficoltà, della Scuola Materna e del Centro di Pastorale, guidando diversi corsi di formazione e gruppi per giovani e famiglie. Nel 2012 è stata eletta dalle Sorelle del Capitolo Consigliera e Segretaria generale; a Roma ha conseguito il diploma di Perito in Magistero e Normativa canonica della Vita Consacrata (Studium). In questo ultimo Capitolo è stata rieletta nello stesso servizio.

# SUOR PAOLA SISTI

## NUOVA SUPERIORA GENERALE DELL'ISTITUTO

Conosciamola meglio: italiana, ma scelta “alla fine del mondo”.  
Era, infatti, missionaria in Brasile.

di Francesco Carlini



**// Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore mi sostiene”.**

Queste parole del salmo 53 possono essere il filo d'oro che unisce le varie tappe della vita di suor Paola Sisti, nuova superiora generale dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Eletta l'11 luglio 2018 nel XVII Capitolo generale celebrato nella casa di preghiera a Collerisana di Spoleto, succede a suor Agnese Grasso in carica dal 2012. Conosciamo meglio la nuova Superiora generale.

**Vocazione sbocciata nel contesto familiare.** Suor Paola è nata il 20 giugno 1949 a Torbole-Casaglia, uno dei 64 comuni della cosiddetta Bassa Bresciana in Lombardia, a 8 km da Brescia. È la nona di undici figli. Una sua sorella, Bernarda, è suora sempre delle Sacra Famiglia, al momento missionaria in India. Fin da piccola ha sperimentato l'importanza del **sostegno del Signore**: è cresciuta, infatti, in una famiglia molto religiosa, impegnata in parrocchia e con tutti i membri tesserati nell'Azione Cattolica, fedeli agli incontri formativi delle diverse sezioni. Sua mamma è stata addirittura presidente delle donne AC. I fratelli, poi, hanno cercato di trasportare i sani principi appresi tra le mura domestiche e in parrocchia nell'impegno politico, tra le fila naturalmente dell'allora partito della Democrazia Cristiana. «A fine cena – ricorda commossa suor Paola – recitavamo tutti insieme il rosario, poi c'era chi usciva per degli impegni, chi si ritirava in camera». La sua (e immaginiamo anche quella della sorella Bernarda) è una vocazione sbocciata potremmo dire, prendendo in prestito un passaggio dell'opera *Dei Sepolcri* di Ugo Foscolo, dinanzi ai “domestici Lari” (il camino di casa). E la tradizione di vocazioni al servizio della Chiesa della casata Sisti prosegue: un nipote di suor Paola, figlio del fratello, è seminarista per la diocesi di Mantova. La scelta, poi, di consacrarsi tra le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto è stata più che naturale. Suor Paola, infatti, aveva una zia, la sorella del padre, religiosa tra le “figlie” del Bonilli; nel suo paese, poi, c'era una comunità di queste suore. All'età di dieci anni è a Spoleto per partecipare alla vestizione della sorella Bernarda. «Ricordo – dice – che mi si avvicinò la madre Caffi e mi disse: *e tu non pensi di farti suora? Ma finì lì*». Più tardi, dopo un periodo di aspirandato, inizia il percorso per consacrarsi a Dio: prima tappa, il pre-postulato. Qualche problemino di salute la co-



*Ottobre 2018: prima visita di madre Paola in Costa d'Avorio*

stringe a tornare a casa; i genitori, preoccupati, non volevano rimandarla in Umbria una volta guarita. Ma lei, inquieta, ha fatto di tutto per riprendere il suo cammino, rispondendo alla chiamata del Signore. E grazie alla complicità della sorella Bernarda ci è riuscita.

**Professione, "contestazioni sessantottine", suor Ancilla Pedrazzini e don Agostino Rossi.** La professione avviene il 20 settembre 1968: una giornata di festa, di lode a Dio per questa chiamata, ma al tempo stesso per la giovane Paola anche una giornata di tristezza. Suo papà, infatti, era morto appena quindici giorni prima. **Ma il Signore ancora una volta l'ha sostenuta.** Professione che avviene in un anno delicato, di grandi contestazioni e cambiamenti culturali, il 1968: un movimento nato nel contesto della protesta contro l'intervento americano in Vietnam, che fece proprie le istanze antiautoritarie ed egualitarie, rivendicando forme di democrazia diretta e di 'partecipazione integrale' alla vita politica. Anche in ambito ecclesiale si protestava contro la mancata realizzazione di molte delle istanze del Concilio Vaticano II, di cui anzi si temeva il ridimensionamento. Si voleva un'ecclesiologia dove non si parlasse solo di gerarchie e di potere, ma di servizio e di ruoli. «Anche noi novizie – ricorda madre Paola a cinquanta anni di distanza – ci rendevamo conto che qualcosa doveva cambiare in Noviziato. I nostri Superiori erano aperti all'invito che il Vaticano II rivolgeva ai religiosi di tornare

alle origini, quindi di rivedere le Regole: allora noi novizie (due delle più vivaci e coraggiose) chiedemmo di approfondire qualche tema dei documenti del Vaticano II; le nostre richieste furono accolte anche perché avevamo una maestra delle novizie, suor Ancilla Pedrazzini, di vedute aperte che, in accordo con i Superiori e con l'appoggio dell'arcivescovo di Spoleto del tempo, Ugo Poletti, incaricò don Agostino Rossi. Ricordo che la notte di Pasqua del 1968 partecipammo alla veglia nel Duomo di Spoleto: fu una data storica, prima di allora mai le novizie erano andate in Cattedrale». E qui madre Paola vuole spendere due parole per suor Ancilla: «Guida fondamentale per la nostra formazione, cristiana che ha testimoniato fino alla fine la gioia di spendersi per il Vangelo, donna dai contenuti profondi, suora che ha amato, studiato e fatto conoscere il Padre Fondatore come poche». Poi, un ricordo di un prete per lei importante, don Agostino Rossi di Spoleto: «È stato il mio padre spirituale, su mio invito ha visitato la nostra missione in Cile». **Dio ha sostenuto** il cammino di madre Paola mettendole a fianco una "maestra" di vita umana e religiosa come suor Ancilla e una guida spirituale quale don Agostino.

### Da Spoleto a Milano 3: "missionaria volante" nella pastorale.

I primi passi da suora li ha mossi a Spoleto, a Casa Madre, dal 1968 al 1969. «Che bel periodo», ricorda la Superiora generale. «Il Vescovo aveva chiesto le "missionarie volanti" per aiutare nelle parrocchie. Io sono stata inviata a Maiano di Spoleto dove era parroco il compianto don Guerrino Rota. Un'esperienza bellissima e arricchente». Dal 1969 al 1971 è a Roma per studiare teologia pastorale. Dal 1972 al 1973 a Trevi come servizio in ospedale e a Pietrasanta per assistere la zia suora, anziana e malata. Dal 1973 al 1975 a Lodi per completare gli studi. Dal 1975 al 1977 a Montepincio di Spoleto con le disabili. «Un pomeriggio alla settimana – ricorda –, insieme ad un'altra consorella, suor Annamaria Coccoli, andavo ad aiutare nella parrocchia di Maiano di Spoleto proprio mentre don Guerrino Rota e don Eugenio Bartoli stavano dando vita al Centro di Solidarietà per tossicodipendenti. «Per me – dice madre Paola – è stato sempre molto importante avere contatti con la realtà esterna all'Istituto». Dal 1977 al 1980 è a Vicenza, dedicata a tempo pieno alla pastorale. Dal 1980 al 1984 a Basiglio, Milano 3, sempre impegnata nella pastorale,



Ottobre 2018, Costa d'Avorio: madre Paola e suor Antonieta Lopez Bueno con in mano dei neonati

soprattutto con i giovani, nella catechesi e nell'insegnamento della Religione nelle scuole.

**20 dicembre 1984: finalmente in missione, in Cile.** «Più volte – ricorda madre Paola – avevo chiesto di partire per le missioni, ma mai nessun cenno dai superiori. Poi, quando quasi non ci pensavo più, arriva improvvisa la proposta di madre Ottavina Bressanin di andare in Cile. Ho provato una grande gioia. Sono rimasta in Cile fino al 2002 ed ho svolto vari servizi: nella pastorale, diversi anni nella formazione delle postulanti, delegata dell'Istituto in quella zona. Sono stati tempi duri, erano gli ultimi anni della dittatura di Pinochet e noi eravamo considerate le suore comuniste perché aiutavamo i perseguitati dal potere militare e appoggiavamo le manifestazioni di proteste del popolo. Tempi anche molto belli, però: è stato edificante per me far parte della Chiesa perseguitata cilena, una Chiesa forte e coraggiosa, che ha lottato per la giustizia, soprattutto per i poveri e per le donne e per la riconciliazione del popolo cileno».

**2003: ancora zaino in spalla e via in Brasile.** «Paese accogliente – dice madre Paola –, festoso e solidale, dove regnano però grandi e troppe disuguaglianze e ingiustizie. Mi sono occupata della pastorale, in particolare di quella familiare, e dell'accom-

pagnamento settimanale di tre comunità cristiane con tutte le sue aree pastorali; come comunità religiosa collaboriamo anche con il Centro per la Vita organizzato dalla Vita Religiosa in Brasile per prevenire abusi sessuali, la tratta di donne, adolescenti e bambini, e il commercio di organi umani». A Manaus era la superiora della casa. **Dio è stato aiuto e sostegno** di suor Paola nei vari servizi svolti, soprattutto nei momenti di stanchezza e difficoltà che in cinquanta anni di vita religiosa non sono mancati.

**2018: elezione a Superiora Generale.** Suor Paola definisce questa nuova tappa della sua vita religiosa «una delle sorprese dello Spirito. Il Signore ci sorprende sempre e ci prepara a nuovi cammini! Il 29 maggio 2018 sono partita dal Brasile per partecipare al Capitolo, evento al quale non avevo mai preso parte. E nemmeno lontanamente immaginavo di ricevere questo delicato incarico che ho accettato, nella fede, come Volontà del Signore, fiduciosa anche dell'aiuto delle sorelle. Dopo qualche giorno di Capitolo la delegata del Cile-Brasile, suor Paulina Pavez, mi ha detto: guarda che inizia a circolare anche il tuo nome. E io: scoraggiata, non sono all'altezza, sono in terra di missione da tantissimi anni, non conosco i meccanismi di governo dell'Istituto. Ma intanto iniziavo a sentirmi nervosa; le parole del Salmo 53 **"...Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore mi sostiene"** mi hanno fornito alcune chiavi per fare discernimento e piano piano mi sono tranquillizzata. Poi l'11 mattina sono stata eletta: mi sono sentita piccola e indegna. Mi son detta: ma perché io, che tra l'altro non sono conosciuta benissimo tra le suore, essendo da tanti anni all'estero? Ho chiesto qualche minuto di silenzio, ho invocato il Bonilli dicendogli "pensaci tu Padre", e poi ho accettato la volontà del Signore». Tre sono gli insegnamenti del Bonilli che suor Paola intende mettere alla base del suo mandato: «Mantenermi



*Spoletto, luglio 2011:  
madre Paola con sua sorella  
suor Bernarda Sisti,  
missionaria in India*

nell'umiltà, amare le sorelle come fossero delle figlie, investirmi dello scopo dell'Istituto che è la carità. Alle suore dico: mi aspetto la collaborazione innanzitutto con la preghiera, di sentirci una famiglia perché tutte siamo corresponsabili nella fedeltà al nostro carisma e nel servizio che il Signore ci affida come Istituto, soprattutto verso i più poveri e verso le famiglie».

### **MADRE PAOLA È LA 10ª SUPERIORA GENERALE**

Suor Paola è la decima Superiora generale delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, la nona eletta dal Capitolo generale ordinario. Questo l'elenco: madre Angela Caponago in carica dal 1889 al 1912, eletta moderatrice dall'arcivescovo di Spoleto mons. Elvezio Mariano Pagliari; madre Maria Nisti, eletta nel primo Capitolo generale, in carica dal 1912 al 1929; madre Alessandrina Bianchi dal 1929 al 1939; madre Margherita Venturelli dal 1940 al 1952; madre Nazzarena Caffi dal 1952 al 1964; madre Cecilia Sgevano dal 1964 al 1982; madre Ottavina Bressanin dal 1982 al 1994; madre Danila Santucci dal 1994 al 2012; madre Agnese Grasso dal 2012 al 2018.

# Da 28 anni le Suore della Sacra Famiglia

*“Per trasformare le spine in rose e gigli”*

di suor Scolastica Girardi

La Provvidenza divina, nel suo amore infinito per gli uomini, manifesta in mille modi la tenerezza del cuore di Dio, continuando l'opera di salvezza del Figlio, avvolgendo ogni creatura della grazia divina e della luce del suo Spirito, affinché “tutti credano e siano salvi”. Riteniamo un dono ulteriore di questo immenso amore l'apertura missionaria del nostro Istituto in terra africana, nella Repubblica della Costa d'Avorio.

**La Costa d'Avorio in generale.** Situata sulla costa occidentale dell'Africa, la Costa d'Avorio è un'antica colonia francese, divenuta indipendente il 7 agosto 1960. Essa si estende su una superficie di 2.322.463 km, limitata al nord dal Mali e dal Burkina Faso, a est dal Gana, a sud dal Golfo di Guinea sull'Oceano Atlantico e ad ovest dalla Liberia e dalla Guinea.

I primi missionari sbarcati a più riprese in Costa d'Avorio, sopraffatti dalle difficoltà del clima, dalle malattie e dalle fatiche, hanno potuto insediarsi in modo stabile solo nel 1895,



# sono in Costa d'Avorio:



a Grand Bassam, sulla costa, iniziando così la loro opera non facile di evangelizzazione, vincendo lentamente reticenze e diffidenze ancorate da secoli e costituenti la tradizione africana. La Chiesa della Costa d'Avorio è una Chiesa viva, dinamica, attenta ai segni dei tempi, aperta alle sfide, pronta a schierarsi dalla parte dei deboli, dei poveri, degli indifesi, a denunciare le ingiustizie, che sono sempre presenti e pesanti.



**La nostra presenza in Costa d'Avorio.** L'ansia missionaria della Chiesa trova una risposta sempre dinamica e generosa nella nostra Famiglia religiosa, che per il Carisma e l'ardente spirito missionario del suo Fondatore, è aperta ed attenta ai bisogni dei popoli, con l'invio delle sue suore per l'evangelizzazione, per far conoscere, amare e servire in tutto il mondo Gesù, Maria e Giuseppe e lavorare per il bene della famiglia e dei suoi membri. In questo spirito ed in questo ideale è stata aperta la prima Comunità in terra ivoriana.

Le frequenti richieste di mons. Antonio Mattiazzo, allora Nunzio Apostolico in Costa d'Avorio, portavoce del Cardinale di Abidjan Bernard Yago, hanno fatto breccia nel cuore e nello spirito dei nostri Superiori, che hanno dato generosa risposta, accoglienza attenta e concreta al suo accorato appello. Con acume e lungimiranza, accogliendo a sua volta l'anelito del papa Giovanni Paolo II, il Cardinale ha sempre sottolineato l'importanza e l'urgenza della pastorale della famiglia.

Alla luce di queste considerazioni, crediamo non si possa non trovare ancor più sorprendenti la saggezza, la lungimiranza, la genialità e l'attualità del nostro Padre Fondatore, il beato Pietro Bonilli, l'apostolo della S. Famiglia e della famiglia cristiana.

Il Cardinale di Abidjan chiedeva in sostanza collaborazione per la pastorale della famiglia e più concretamente con l'Associazione Famiglia Cristiana, che egli aveva riorganizzata nella sua Diocesi dal 1986.

### **La Comunità di Abobo-Tè.**

Spinti da queste analogie e dall'amore per tanti fratelli meno fortunati, le nostre Superiori hanno preso la decisione.

La Comunità è stata aperta nel villaggio di Abobo-Tè il 27 ottobre 1990, costituita dalla sottoscritta, suor Scolastica Gi-





rardi, da suor Beniamina Angelini e da suor Rosaria Giaccone, giunte in Costa d'Avorio accompagnate dalla Superiore generale madre Ottavina Bresnanin.

Abobo-Tè è situato a circa una dozzina di chilometri dalla capitale Abidjan, di cui può ora considerarsi periferia.

Fa parte del comune di Abobo, immenso agglomerato di gente appartenente a tutte le etnie della Costa d'Avorio e dei Paesi africani limitrofi e non. Il villaggio è essenzialmente Ebrié, una delle tante etnie del gruppo Akan ed anche oggi strutturato secondo la tradizione Ebrié, quantunque vi siano abitanti provenienti dal Burkina Faso, dal Mali, dal Togo, dal Benin, dal Marocco, dal Libano...

L'influenza della città e della "modernizzazione" fa sì che anche qui vi siano problemi vari, legati alla situazione economica, sociale e soprattutto al dilagare della delinquenza giovanile a causa della droga, della prostituzione, della ricerca di una vita facile, del benessere immediato, della scarsità di punti di riferimento solidi, di modelli sicuri che si dovrebbero trovare nella famiglia. Anche quella ivoriana ha difficoltà a trovare quella stabilità di base fondata sull'impegno reciproco dei coniugi alla fedeltà, sulla ricerca della felicità mutua degli sposi, del

benessere dei figli, della conoscenza progressiva e sempre migliorata della coppia, che sviluppa, rinsalda ed approfondisce l'amore nel passare dei giorni e degli anni.

Dopo qualche tempo dall'arrivo, con la costruzione del Centro Nazaret, sede dell'Associazione Famiglia Cristiana, si è meglio concretizzato l'impegno ed il servizio alle famiglie, alla gente del luogo, mentre continuava lo sforzo di conoscenza, di adattamento, d'inculturazione, di approfondimento della lingua francese, che è quella ufficiale in Costa d'Avorio. La partecipazione a Convegni, incontri e corsi d'inculturazione ci ha favorite nel contatto con la mentalità africana.

La Comunità era aperta alla gente ed il grande palmeto nel quale sarebbe poi sorto il Centro Nazaret era terreno privilegiato per l'incontro con gli innumerevoli bambini del villaggio. Essi, accolti e seguiti da suor Beniamina, piano piano hanno potuto sostituire la noce di cocco che fungeva loro da pallone, con uno vero, il quale è stato sicuramente una delle loro più grandi gioie, insieme a quella di essere costantemente ed amorevolmente allenati al gioco del calcio, educati a migliorare il proprio comportamento ed aiutati ad inserirsi nella scuola, anche attraverso il progetto delle "Adozioni a distanza". Costituiti in



associazione «*Les garçons et les filles de la palmeraie*», sono cresciuti con valori umani e civili e sono divenuti a loro volta, educatori e formatori dei più piccoli, specialmente di quelli che fruibano delle "Adozioni a distanza".

La comunità si è impegnata nella pastorale della Parrocchia S. Augustin di Abobo-Tè, attigua all'abitazione: le Suore si occupano anche ora della Catechesi, dell'animazione dei gruppi di bambini e di giovani, delle famiglie e delle attività dell'Associazione Famiglia Cristiana al Centro Nazaret, di cui hanno la direzione e l'animazione, collaborando anche nella preparazione delle coppie al matrimonio.

All'inizio le suore si sono anche impegnate nel servizio della Caritas, nella visita ai prigionieri, nella visita ai lebbrosi del Villaggio Marchoux di Bingerville e nel curare, sulla terrazza della casa, innumerevoli piaghe e foruncoli di bambini e adulti, in un servizio che poi è continuato nel piccolo ambulatorio del Centro Nazaret.

Oggi, le nostre attenzioni vanno verso tutti, ma sono concretizzate specialmente in tre direzioni:

- formazione spirituale, morale ed etica della famiglia;
- aiuto materiale alle famiglie, specie a quelle in difficoltà per la scolarizzazione dei figli, sempre numerosi, tramite le adozioni a distanza, effettuate da famiglie e benefattori italiani;
- accoglienza e visita alle famiglie, per portare il conforto dell'Eucaristia agli ammalati e per condividere con esse le gioie, le pene e le difficoltà, conoscendo così i problemi e le angosce e cercare insieme soluzioni durature.



Con l'arrivo delle giovani per la formazione è stato necessario ampliare la casa, per avere qualche stanza in più e renderla più adatta all'accoglienza.

Nel frattempo la nostra presenza in Costa d'Avorio si è andata consolidando ed è quindi maturata l'idea di una seconda Comunità, per meglio far conoscere il nostro carisma ed estendere l'evangelizzazione ed il servizio della carità.

**Si è giunte così all'apertura della Comunità di Odienné**, cittadina situata a circa 900 Km a Nord-Ovest di Abidjan, è capoluogo della regione del Kabadougou, che è composta da una popolazione di 193.364 abitanti con il 19,74% di bambini di meno di 5 anni ed il 57,03% di meno di 20 anni. La regione è alla frontiera con il Mali e la Guinea.

La Comunità è stata aperta per richiesta del Vescovo della Diocesi di Odienné, appena creata e tutta "da fare", bisognosa di sostegno e supporto spirituale e pastorale. Mons. Maurice Konan Kouassi, incontrato ad una celebrazione nella Cattedrale di Abidjan, era alla ricerca di collaborazione per la sua Diocesi e così, dall'ascolto dell'accorato appello di questo novello Pastore sono iniziati il dialogo e

**Le prime suore Ivoriane.** La pastorale vocazionale, fatta all'inizio silenziosamente, di sola testimonianza, si è poi manifestata più apertamente, anche attraverso i corsi di ricamo, cucito, alfabetizzazione, campi scuola, sessioni di formazione e promozione umana e ha dato i suoi frutti. Le prime tre giovani che hanno fatto il loro cammino vocazionale con noi sono ora Professe perpetue. Altre ne sono seguite e la Comunità di Abobo – Té è divenuta Casa di formazione. Le suore ivoriane attualmente sono 7, vi sono poi 7 postulanti, che potrebbero iniziare la tappa del Noviziato ed alcune Aspiranti in attesa di conoscerci più da vicino ed altre che ancora sono nel cammino di ricerca, guidate e consigliate dalle suore che avvicinano.

le trattative con le Superiori del nostro Istituto.

Mons. Kouassi è stato "l'uomo della Provvidenza" messo apparentemente "per caso" sul nostro cammino, come spesso fa il Signore per i suoi progetti, per additarci quello che Egli aveva preparato per noi. Così, per la risposta positiva dei Superiori, un'altra Comunità si è installata in Costa d'Avorio: un altro punto di irradiazione del Vangelo e della devozione alla S. Famiglia, sogno costante e desiderio sempre manifestato del nostro Padre Fondatore.

La Comunità è stata ufficialmente aperta il 29 giugno 1996 e le prime Sorelle sono state: suor Rosaria Giacone, suor Cleofe Giacomini e suor Graziella Campana. La richiesta del Vescovo si orientava principalmente verso un servizio di pastorale sanitaria, pastorale familiare e parrocchiale e di promozione della donna, in ambiente in prevalenza musulmano.

### **"Dispensario Pietro Bonilli".**

La posa della prima pietra ha avuto luogo l'8 giugno 1996, da parte del Nunzio Apostolico di allora, mons. Luigi Ventura, con grande gioia di tutti e della città di Odienné in particolare. L'inaugurazione è stata fatta il 21 febbraio 1998, alla presenza della Madre Generale, di molte autorità civili e religiose musulmane e cattoli-



che. Nel cortile del Dispensario si sono costruite poi le toilettes, la farmacia e l'inceneritore, grazie al finanziamento della Coopération Française.

Due volontarie di un'organizzazione francese hanno dato all'inizio un aiuto nel Dispensario, sostituite in seguito da una coppia, membri dell'organizzazione francese FIDESCO, rivelandosi preziosi per il loro apporto in Farmacia e nel servizio di Ostetricia. La collaborazione, con altri membri volontari continua a tutt'oggi.

L'iniziale abitazione delle suore, in altro quartiere di Odienné, si è rivelata troppo lontana e scomoda per il servizio al Dispensario, per cui si è costruita la casa per la Comunità nel terreno stesso del Dispensario, grazie all'aiuto di un generoso benefattore e di qualche organizzazione.

Il Dispensario è un centro di salute molto importante ed apprezzato da tutti e nel periodo del colpo di stato, quando la Costa d'Avorio è stata per lungo tempo divisa in due parti e Odienné isolata in tutti i sensi, le suore sono rimaste sul luogo, unica presenza cattolica e solo punto di riferimento per la popolazione per cure, attenzioni e prestazioni mediche offerte senza distinzione, inclusi militari e ribelli, a rischio talvolta della loro propria incolumità. Ma il Signore, nella sua bontà paterna, le ha sempre protette e sostenute.

Le suore, nel corso degli anni, hanno educato ed istruito molte giovani e donne con corsi di taglio, cucito, ricamo e di nutrizione. Il Dispensario dispone, infatti, anche di un Centro Nutrizionale per bambini malnutriti ed ogni anno ne vengono assistiti più di 200.

**La Casa d'accoglienza "Arc-en-ciel"** costruita nel gennaio 2004 sul terreno del Dispensario accoglie bambini abbandonati e/o orfani, per dar loro assistenza, cure ed affetto, fino a quando possono rientrare nel proprio nucleo familiare o essere accolti in altra struttura, anche in vista di eventuale adozione. Una volta reinseriti in famiglia, i bambini vengono seguiti trimestralmente nei luoghi d'inserimento, con l'aiuto del Centro Sociale, dopo il passaggio nella nostra Casa. Essa, fino ad oggi, ha accolto 149 bambini, dei quali 77 reinseriti in famiglia, 5 in adozione definitiva, 32 deceduti, 1 trasferito in altra struttura, perché disabili.

Nel 2015, grazie all'aiuto di benefattori italiani ed alla Società Missioni Africane (SMA ONLUS) abbiamo potuto realizzare un progetto sull'importanza della nutrizione nei bambini da 6 mesi a 5 anni ed è una sfida molto grande anche questa, perché più del 55% dei bambini di questa fascia soffre di malnutrizione e ritardo dello sviluppo.

È stato anche portato avanti un progetto per la lotta contro la mortalità infantile, del quale hanno beneficiato la città di Odiennè e quattro villaggi limitrofi.

### **Comunità di Abobo-Baoulè.**

La terza Casa della Delegazione della Costa d'Avorio è di più recente apertura ed è quella di Abobo-Baoulè, la quale sorge sul terreno acquistato a suo tempo dall'Istituto.

È una Comunità di scuola materna ed elementare, denominata "Petit Baobab" (Il piccolo Baobab). La Scuola si trova alla periferia di Abidjan, non molto lontano da Abobo - Tè ed è iniziata nell'ottobre 2013 con l'accoglienza dei primi bambini. È inserita in un quartiere che ha una popolazione varia, per condizione sociale, religiosa, ed etnica. Numerose sono le famiglie povere e senza introito alcuno o con un salario da fame, per cui i genitori non possono soddisfare i bisogni essenziali della loro famiglia. La scuola offre a tanti bambini istruzione ed educazione, aiutando anche le fami-



glie più povere a prendersi cura dei loro figli, attraverso il progetto delle Adozioni a distanza e di borse di studio per i "casi sociali". La Comunità attualmente è formata da: suor Rosaria Giacone, suor Simone Sanou, suor Glwadys Yapi e suor Clarisse Mbugheki.

Le sezioni della scuola materna sono 3, con un totale di 90 bambini e nella scuola elementare i bambini sono 360. In maggioranza fruiscono della mensa scolastica, della quale è responsabile suor Simone, coadiuvata dal personale laico.

Vi sono due volontari francesi, che assicurano il servizio di Direzione ed Amministrazione della scuola, con la supervisione di suor Rosaria. Suor Clarisse è titolare di una classe e così suor Angella Kavugho, che fa parte della Comunità di Abobo-Tè. L'insegnamento è ben curato e la Scuola è molto apprezzata.

L'attività educativa è prioritaria, ma è affiancata da quella dell'accoglienza, dell'ascolto e del dialogo con i genitori ed i familiari dei bambini che frequentano il Petit Baobab e di quanti sono aiutati in vario modo.

Non solo le suore, ma anche le postulanti, che sono attualmente in questa Comunità, affidate a suor Glwadys, collaborano nella pastorale della parrocchia di S. Dorotea e della futura parrocchia di S. Joachim.



**Conclusioni.** La Missione della Costa d'Avorio, iniziata 28 anni fa si è sviluppata e ha dato frutti. Tutte le suore che si sono alternate nelle varie Comunità nel corso degli anni, hanno gettato un piccolo seme nel suolo africano: l'amore per tutti e l'anelito costante di far conoscere il Vangelo di Gesù ed il Carisma dell'Istituto. Non è stato tutto sempre facile, ma la fiducia in Dio, il sostegno di tutto l'Istituto e di innumerevoli amici hanno aiutato ad andare avanti con coraggio e tenacia nel lavoro per il Regno, con lo sguardo fisso alla meta.

Le parole del Padre Fondatore ed il suo amore per le Missioni ci hanno sostenute e rinfancate nel cammino; l'eco è sempre viva e ci riscalda il cuore: "Abbiamo guardato il cammino irto di spine, ma per la fiamma che ci brucia dentro l'abbiamo scambiate in gigli e rose".

Quanto abbiamo dato con gioia e gratuità, nel nome della Sacra Famiglia, ci è stato sempre generosamente ricambiato in grazie, forza e serenità. I poveri hanno ricchezze insospettite da svelare e condividere.

Essi hanno dato slancio e vigore al nostro andare affaticato nel fango delle piogge torrenziali o per le strade assolate e polverose, in fondo alle quali, con essi ci aspettava Cristo.

L'Africa, terra benedetta da Dio ed in particolare la Costa d'Avorio, "seconda patria di Cristo" - come l'ha definita il Delegato del Papa per le celebrazioni del 1° Centenario di Evangelizzazione - ha bisogno anche di te...e ti aspetta.

# CORRI O CAMMINA, MA TINGITI DI TUTTI I COLORI DELLA VITA

Una giovane siciliana, Claudia Di Piazza, ha vissuto un'esperienza "missionaria" in Guatemala

**D**a anni cresceva dentro me la voglia di fare un'esperienza di servizio con i più bisognosi. Una volta esaurite le scuse pratiche di mancanza di tempo, dopo essermi laureata a luglio 2018, attratta e definitivamente convinta di lasciarmi andare, il sogno è diventato realtà. Così mi sono ritrovata con un biglietto aereo in mano: sono partita l'8 ottobre 2018 insieme a suor Giovanna De Gobbi e sono tornata in Italia il 31 ottobre. Ora mi ritrovo a testimoniare l'esperienza più forte e preziosa che potevo mai fare.

Tutto è iniziato in volo (Roma-Madrid/Madrid-Città del Guatemala) dove ho condiviso con suor Giovanna una frase del libro *Le nude domande del Vangelo* che è diventata motivo di lancio della mia missione: "Il sale finché è chiuso nel suo barattolo non serve a nulla, mentre una volta aperto serve a rendere il cibo più buono per poi sparire". Mi sentivo sale, un barattolo chiuso che fremeva di essere aperto per consolare anche solo con un sorriso chi avrei incontrato.

Del Guatemala potrei raccontare infinite cose, ma andrò all'essenziale: se sono approdata in una nuova terra con un po' di paura che non ci fosse davvero qualcosa per me, sono tornata a casa dopo aver incontrato qualcuno che era lì ad aspettarmi. Qualcuno, cioè tante persone con la gioia nel cuore mi hanno arricchito e donato più di quanto io abbia fatto per loro.

È stato un cammino di crescita, dove ho sperimentato l'accoglienza calorosa, gratuita, totale e semplice che ti fa sentire "incredibilmente" amata così come sei; ho scoperto la gioia di condividere la fede e l'allegria con altri giovani e famiglie: ciascuno con la propria storia, con la propria strada da fare, tutti alla ricerca del bene e con la voglia di giocare la vita alla grande.

Tutto questo mi ha portata a pensare che la missione è scambio di



doni, ma non doni materiali, non messaggi contenuti in un freddo cellulare, non denaro: quello che hai da offrire è te stesso, la tua semplice presenza. Davanti alle meraviglie della natura, contrapposte all'assoluta povertà, l'emozione più grande, dopo un duro e lungo cammino, è sentirsi dire *"Muchas gracias por visitar"* e di ricevere un vero abbraccio. L'umanità che si sente è indescrivibile.

Cotzal, dove ho svolto la maggior parte della mia missione, è un uragano di energia, è un bimbo nato da 15 giorni tra le mie braccia, ma è anche un bimbo morto a solo due mesi e abbandonato in un angolo sperduto della foresta per indifferenza umana; Cotzal è una donna picchiata e senza diritto di parola, ma è anche una donna con una fede pura e salda che si inginocchia davanti al Crocifisso e spera; Cotzal sono le schiene dei contadini piegate dal lavoro e dal sole: nei loro occhi però puoi vedere l'orgoglio di chi riesce a far germogliare la terra ogni giorno... e così potrei continuare all'infinito. In fondo tutte queste parole sminuiscono l'essenza della missione ed è per questo che spero che altri giovani possano avere l'entusiasmo, lo spirito di avventura e la





possibilità di fare questa esperienza di vita per dare un po' di speranza e per rafforzare se stessi. A loro grido: "Non fatevelo raccontare, ma vivetelo! Esplorate! Rischiate! Donatevi! Non lasciatevi soccombere dalle paure! Fare missione è faticoso, ma ne vale la pena! Si ritorna con occhi diversi e con voglia di vivere e assaporare la semplicità!".

Concludo dicendo che Cotzal è anche la voglia di tornare in Italia per poter raccontare; ma Cotzal è anche il silenzio che trovi nascosto nel letto della tua casa dove puoi lasciare andare quel blocco allo stomaco che ti sei tenuto dentro quando hai dovuto dire addio alla missione, luogo che forse rivedrai o forse no, ma che ti accompagnerà sempre.

Adesso se penso Guatemala la prima parola che mi viene in mente è colori: colori di un popolo povero che porta con dignità la propria sofferenza; colori di un popolo vivo e accogliente; colori di emozioni; se penso ad una preghiera penso all'Ave Maria; se penso ad un canto scelgo "Alma Misionera"; se penso a ciò che racchiude: tutto è Amore.

*Claudia Di Piazza*

# “IL MIO RESPIRO SIA TUTTO PROFILO DI SUOR ERMELIN DA MANGILI:

**S**peso ho sentito parlare, nei miei anni di formazione, e anche da giovane suora, di suor Ermelinda Mangili, soprattutto da consorelle che hanno svolto la maggior parte del loro servizio religioso nei Seminari. Sempre si riferivano a lei usando l'appellativo “Madre”, non tanto per il ruolo di Superiora locale che spesso ha svolto, ma proprio perché ne hanno sperimentato i tratti materni della premura, dell'attenzione, della disponibilità, dell'amore filiale.

Suor Ermelinda trascorse la maggior parte della sua vita religiosa nei Seminari: a S. Agata dei Goti prima, Benevento poi e infine a Napoli. Questa missione le venne affidata dallo stesso don Pietro Bonilli, Fondatore dell'Istituto, che lei ebbe modo di conoscere. In realtà ella si sentiva portata per insegnare ai bambini, per guidare la gioventù nella via cattolica, ma il Padre, con molto rammarico, dovette chiederle il sacrificio di andare in Seminario. Sentiamo il racconto che ella stessa ne fa: «Pochi giorni dopo la Vestizione, [...] il Padre era tanto preoccupato perché ben sapeva il mio ar-



*Brembate (BG), vista sul Brembo*

dente desiderio di lavorare con la gioventù, aveva tutta la buona volontà di assecondare i miei ardenti desideri, ma..., ma.. si dovevano aprire tre Seminari, e per necessità di cose mi doveva mandare proprio in un Seminario. [...] Era il 25 Settembre 1913. Semplicità com'ero, non avevo l'idea di ciò che dovevano fare le Suore nei Seminari e dissi alla Madre Maestra “Madre, vada pure dal Padre e dica che vado volentieri nei Seminari, che non si preoccupi per me...che sono molto contenta perché so di fare la Santa Volontà di Dio”».

Suor Ermelinda aveva solo 23 anni e fu pronta, con gioia, ad offrire sull'altare di Dio il sacrificio della propria volontà! Certi gesti, lo sappiamo bene, non s'improvvisano e suor Ermelinda fu pronta perché abituata già in famiglia allo spirito di lavoro e di sacrificio. Nata a Brembate di Sopra nel 1890, era la prima di otto figli, e ben presto, vedendo la famiglia numerosa e solo il papà lavorare, chiese di andare a lavorare nella filanda. Non tardò a raggiungerla anche la voce del Signore che la chiamava a consacrare la sua

# DI GESÙ”

Brembate di Sopra (BG) 1890 – Napoli 1963



*Napoli, Basilica Cattedrale*

vita al servizio del Regno. Rodolfa, questo il suo nome di Battesimo, era pronta, ma... la mamma non permise che partisse al fine di aiutare per qualche anno la famiglia e i fratellini ancora piccoli. In seguito, anche la mamma si convinse che alla Volontà di Dio non si può porre impedimento.

Quella prima esperienza religiosa nel seminario di S. Agata dei Goti fu per suor Ermelinda la sua vera e propria scuola di formazione alle virtù sode di una vera Suora della Sacra Famiglia: carità per i poveri, spirito di povertà, di penitenza, di preghiera, di umiltà.

Per due anni, prima della professione, si era illusa che tale mansione tra pentole, pentolini e fascine di legna potesse essere provvisoria; ma al dunque, appena dopo il giorno solenne della Professione, il Bonilli la chiamò per mantenere la sua promessa, tuttavia si mostrò angustiato di non saper proprio chi mandare al suo posto. Per la seconda volta il Fondatore le chiese di rinunciare al suo sogno, l'apostolato parrocchiale, in favore del Seminario, ed ella di buon grado accettò. Ancora una volontà suor Ermelinda pronunciò

il suo "Sì" alla Santa Volontà Divina, ormai più consapevole e abituata a quel servizio. Con il passare degli anni lasciò il suo sogno nel cassetto, non andava più in legnaia a mettere in fila le fascine di legna e con una bacchettina in mano a dire «avanti bambine, un due, un due...», voleva sempre maggiormente accontentare Dio e accontentarsi di Dio in tutta la sua vita. Negli ultimi anni della sua esistenza scrive: «Ripensando ancora al mio sogno di apostolato per la gioventù, con teatrino tutte le domeniche, rido di gran gusto, poiché tutta la mia vita si è svolta sul palcoscenico oscuro dei Seminari, con artisti sempre qualificati, personificati in tegami, pentole e piatti».

Trascorse infatti, a servizio dei sacerdoti in formazione, circa 50 anni della sua vita religiosa, spegnendosi a Napoli nel 1963 dopo una vita laboriosa, raccolta in Dio, nel silenzio di una pace ammirevole, nel nascondimento e nella umiltà di un ardente spirito di sacrificio senza ombra di stanchezza.

*Suor Monica Cesaretti*

In questi mesi sono tornate alla Casa del Padre ....



**Suor TECLA GHEZZI**

Era nata a Perego (CO) il 17 febbraio 1924 e venne fra noi il 10 settembre 1952. Nei primi anni di vita religiosa ha studiato da infermiera, svolgendo così, in seguito, la sua missione, con amore e competenza, tra gli ammalati e gli anziani, nelle nostre comunità di Tobruk (Libia), Pietrasanta (LU), Gioia del Colle (BA), Torrita di Siena (SI), Siena, S. Donato (MI), Roncadelle (BS), Assisi (PG). È stata anche più volte Superiora in alcune di queste comunità. Dal 1997 si trovava a Spoleto (PG) nella nostra Casa Madre, dapprima per servire le Sorelle anziane e poi per essere curata e accudita anche lei, nel tempo del declino fisico. È deceduta il 9 maggio 2018.



**Suor CELESTE MUSCIA**

Era nata a Niscemi (CL) il 28 aprile 1928 ed è venuta tra noi il 15 ottobre 1952. Infermiera, ha lavorato sempre a servizio degli ammalati nelle nostre comunità di: Cetona (SI), Corigliano Calabro (CS), Piazza Armerina (EN), Cascia (PG), Trapani, Montepulciano (SI), Sarteano (SI), Trevi (PG), Sibari (CS). Ha svolto la sua missione tra gli infermi con molta serenità e dedizione, lasciando una bella testimonianza di vita. Dal 2002 si trovava a Piazza Armerina (EN), nella Casa "Maria SS.ma della Neve", dove è deceduta il 4 settembre 2018.



**Suor MICHELINA ABBATIELLO**

Era nata a Durazzano (BN) il 1° gennaio 1923 ed è venuta nel nostro Istituto nel pieno rigoglio dei suoi 16 anni. Suor Michelina ha trascorso la sua vita in diverse comunità del nostro Istituto, dapprima a Spello (PG) e a Norma (LT), dove ha aiutato in cucina, poi, conseguito il diploma di infermiera, si è prodigata in questa missione presso le comunità di Trapani, 2 volte a Tobruk (in Libia), poi a Leonforte (EN), più volte a Piazza Armerina (EN), ed anche a Ispica (RG) e a Sibari (CS). Ha lavorato con grande amore, raccogliendo apprezzamenti da tutti e lasciando ovunque il soave odore di Cristo. Dal 2004 si trovava a Spoleto (PG), nella nostra casa di riposo S. Giuseppe, dove è deceduta il 16 settembre 2018.

## Suor GISELDA ROSSI

Era nata a Vicenza il 17 marzo 1921. Entrata nel nostro Istituto il 10 marzo 1939, ha fatto la prima Professione il 20 settembre del 1940 e quella perpetua il 20 marzo 1946. Dopo aver conseguito il diploma di insegnante e la specializzazione per l'insegnamento ai non udenti, ha trascorso due anni, dall'ottobre 1946 al settembre 1948, a Roma come insegnante nella nostra scuola elementare; trasferita poi a Fano, presso l'Istituto "Palazzi - Zavarise" vi ha trascorso quasi tutta la sua vita come insegnante delle non udenti e delle non vedenti che ha amato con amore materno e spendendo per loro tante energie di mente e di cuore. Nel mese di agosto 1970, eletta Consigliera generale, viene trasferita a Trevi dove fu Superiora della Comunità. Terminato il servizio di Consigliera, nel mese di ottobre 1976 ritorna a Fano per continuare il suo servizio alla Comunità e alle tante ospiti ivi accolte. Nonostante la sua gracile salute, è stata una donna forte e umile e si è sempre distinta per la finezza del tratto, per le sue capacità di tessere relazioni in maniera efficace, per il suo impegno serio e indefesso a servizio della Chiesa e dell'Istituto. È deceduta il 12 novembre 2018 a Fano.



## In questi mesi hanno abbracciato la nostra famiglia religiosa...



L'8 Settembre 2018 abbiamo celebrato, a Butembo in Congo (RDC), la prima professione di tre giovani Suore:

Suor M. Pascaline Katungu Nyamutahyo  
Suor Consollee Fazila Kahindo  
Suor Zawadi K. Mbahingana

Sono prossime all'ingresso in Noviziato: 1 postulante dal Guatemala, 5 postulanti dal Congo, 7 postulanti dalla Costa d'Avorio. Si registrano anche ingressi di giovani in aspirandato e postulandato in Africa ed in India! Ringraziamo la Provvidenza di Dio e invociamo su queste giovani il dono abbondante dello Spirito Santo, perché perseverino e si formino alla scuola del Carisma nazareno-bonilliano.



*La redazione di Nazareth  
augura a tutti i lettori*

*Buon Natale e Felice 2019*

Visita il nostro nuovo sito  
[www.ssfspoleto.net](http://www.ssfspoleto.net)